al battesimo, che le letture domenicali richiamano con tanta bellezza. Il dialogo tra Abramo nostro padre nella fede e Dio, che è Creatore e Padre, ci ricorda che per uno solo, per il Figlio Unigenito che si è fatto uno di noi, mai saremo abbandonati: Egli perdonerà tutte le colpe. Ha infatti inchiodato sulla croce la nostra condanna. Sepolti con Cristo nel battesimo (Colossesi), siamo risorti mediante la fede nella potenza di Dio che risuscita il Figlio e in Lui anche noi per la vita eterna. Il vangelo poi ci regala il Padre Nostro: è la preghiera del battesimo, che ci distingue come cristiani. Siamo figli e lo siamo veramente per lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori. Chiediamo questo dono in piena fiducia e scambiamoci la testimonianza e l'aiuto per essere fedeli, decidendo di custodire il battesimo nella preghiera quotidiana (almeno del Padre Nostro) e nella Messa almeno domenicale. Pregherà per noi anche madre Rosa Gattorno mentre ci rallegriamo con le Suore Annine nel 25mo della sua beatificazione. Amen.

Santa Messa nel Pellegrinaggio diocesano a Roma - Giubileo dei Giovani

martedì 29 luglio, ore 19.00, Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, Ancona

1. L'accampamento (cfr Es 33,7-11;34,5-9.28) può essere la vita ordinaria. Ne siamo usciti e ci ospita in questi giorni una sorta di tenda, che è l'esperienza insolita di un cammino condiviso. Siamo pellegrini e ci attende un convegno per consultare il Signore e capire qualcosa della misericordia e dell'indulgenza. Come narra l'Esodo. Vivere è un esodo verso l'oltre, verso l'Eterno, che interpella tutti indistintamente. Nella fede ne scorgiamo il mistero e persino i lineamenti nell'evento Gesù di Nazareth. Sono giorni di ascolto di tutti e di tutto camminando o sostando. Giorni di amicizia e fraternità che invitano ad essere misericordiosi e indulgenti nelle relazioni, mai rigorosi ma nemmeno blandi o indebitamente concessivi. Il giubileo può essere la volta buona per diventare "buoni" in quella trasparenza che al pari della vera pace è disarmata e disarmante. La persona veramente buona blocca il male facendolo emergere dall'ombra. Non perdiamo questo appuntamento fuori dell'accampamento, nella tenda di questi giorni e poi nel conve-

gno di sabato e domenica con Papa Leone a Roma.

2. Consultare il Signore per chiedergli conto del dubbio che insidia il credere. E dell'amore, mentre vediamo odio attorno a noi e talora ne sperimentiamo la tentazione delle contraddizioni, dei paradossi e delle desolazioni nostre e del mondo. Tracceremo sentieri di unità e di pace in ogni lingua, cultura, storia, nazione, provenienti come siamo da tutte le chiese della terra per fare sintesi a Roma attorno al Papa, mite ma non incerto, dalla parola pacata ma convincente, sempre pronta a rincuorare la speranza, che mai si arrende nella ricerca e pratica del confronto e del dialogo per vagliare ogni fallimento ma anche ogni conquista e dichiarare che siamo sempre di più. Nulla basta se non Dio solo. E' solo l'amore che basta a sé stesso. *Love is enough.* L'amore basta!

3. Terra Santa e Ucraina sono in fiamme. In Congo hanno assaltato una chiesa cattolica mietendo innumerevoli martiri. Nell'otre di Dio persino l'ultima lacrima versata in ogni parte del mondo troverà ospitalità. Ma irrita non poco vedere i cosiddetti "grandi della terra" che, come ragazzini, alternano al gioco del golf i litigi per interessi commerciali anticipando e confermando le guerre. E' il sacrificio della concordia la soluzione. Voi giovani, costi quel che costi, potete tentare l'impresa. Avete idealità ed energia. Mai da soli. Decisivo però sarà lo Spirito del Crocifisso Risorto. Consultare il Signore per porre a fondamento dell'unica vita le dieci parole (i comandamenti) antiche confermate da Gesù, Signore misericordioso e pietoso (cfr salmo). Consultare il Signore per capire il mistero del buon grano e della zizzania, che supera la comprensione umana. La parola di Dio non spiega (esaustivamente per noi…) il male ma lo fronteggia e lo vince. Preoccupiamoci di non seminare zizzania. Di non essere zizzania. Non lasciamoci irretire dall'ombra del vizio e della menzogna avendo orecchi per ascoltare.

4. Sant'Apollinare, la splendida basilica con mosaici di insuperabile fascino è dedicata ad un pastore venuto da Antiochia, prima sede episcopale dell'apostolo Pietro, che lo mandò nel primo secolo a fondare la chiesa di Ravenna quale ponte tra Oriente e Occidente. Vi ho ricordati a Mairano celebrando il patrono sant'Apollinare e pensando al sorprendente impatto dell'umano col vangelo, del tempo con l'eterno, del pensiero con la verità e la sapienza di cui è testimone Ravenna, dove siete stati in visita. Anche a motivo di Dante e della Commedia e delle

stelle che vegliano sempre sul nostro cammino a vincere ogni ombra. Ora siamo ad Ancona, col duomo da favola e il mare. Ci attende Loreto. Poi Roma: varcando le porte sante ricordiamo che scandali ed iniquità andranno nella fornace ardente mentre verità e giustizia risplenderanno come il sole nel Regno del Padre. Così ci alleniamo ad andare oltre il dolore e il morire – nostra grande paura – mai aggrappandoci all'illusione di trattenere il grido di ferite che prima o poi esplodono. Il cuore con le sue infinite passioni cerca la bellezza senza fine, che è amore e vita e libertà, che è unità e pace. Che è fraternità e amicizia. Che è riconciliazione tra cielo e terra. Cerca Cristo, il cuore umano. Vero giubileo è lasciarsi guarire da Lui per rimetterci in cammino verso la meta definitiva: pienezza di umanità nell'incontro col dolce Signore nostro Dio.

Santa Messa nel Pellegrinaggio diocesano a Roma - Giubileo dei Giovani

mercoledì 30 luglio, Badia di San Pietro al Conero, Sirolo

1. L'esodo continua, fuori dell'accampamento della vita ordinaria, nella tenda di questi giorni, grazie al cammino condiviso in vista del convegno (convocazione: è il termine usato per indicare la chiesa, assemblea convocata del popolo di Dio da san Cirillo di Gerusalemme nell'odierna liturgia delle ore), che avrà luogo sabato e domenica, con papa Leone e i giovani del mondo intero a Tor Vergata.

2. Qual è l'intento della convocazione giubilare? Consultare il Signore, ascoltandolo e ascoltandoci su di Lui per vedere un po' più in là nel presente e nel domani. Se non camminiamo con gli altri non vediamo e non ascoltiamo realmente la vita. E non diventiamo "parola" che incide nella storia. Di parole vuote il mondo è stanco. Di amicizie che ci lasciano come prima o ci peggiorano non sappiamo proprio che farcene. Grazie alle dieci parole (i comandamenti) si diventa invece raggianti come Mosè quando scendeva dal Sinai e come innumerevoli testimoni lungo i secoli fino ai nostri giorni. Nelle Scritture l'Eterno si svela. Il timore di scelte definitive, invece, le paure nascoste, le infedeltà che tentiamo di minimizzare, vizi e peccati scambiati per libertà, indolenze e ritardi esistenziali rodono la capacità di amare e per questo vorremo